



Profilo geologico

Il bacino del lago Maggiore, di origine glaciale, è allungato da sud verso nord incuneandosi tra le alpi svizzere e rappresenta, con i laghi d'Orta, Lugano, Como e di Garda, il sistema dei grandi bacini insubrici che occupano i solchi vallivi terminali scavati dai ghiacciai. A sud è sbarrato dall'anfiteatro morenico che si estende ad arco da est a ovest per diversi chilometri e si stempera nell'alta pianura novarese.

Lineamenti vegetazionali

Il castagno è la nota vegetazione predominante dei versanti montani sino a 1000 metri di quota. Oltre, su terreni più freschi, si trova il faggio, mentre sui versanti più aridi la rovere. Estesi rimboschimenti di conifere realizzati nella prima metà del 1900 ricoprono i pendii sottostanti Pian Cavallone. Questa presenza è ormai parte integrante dello sfondo che circonda il golfo borromeo e contribuisce, nel periodo invernale e in presenza di sufficiente innevamento, a segnare il quadro paesaggistico con tratti decisamente alpini che contrastano con la vegetazione esotica dei giardini del lago.

Evoluzione storica del paesaggio

Dall'antichità provengono testimonianze della frequentazione delle alture lacustri e dell'esistenza di insediamenti preistorici nelle zone meridionali (Lagoni di Mercurago.) In seguito gli insediamenti si sviluppano lungo la sponda del lago in luoghi protetti come insenature naturali, versanti collinari e piane di origine fluviale (Lesa, Locarno). Anche le rive vengono coinvolte con la realizzazione di darsene, porticcioli, ville, parchi e giardini direttamente affacciati a lago. Restano ampie zone a vegetazione naturale in corrispondenza della foce del fiume Toce.

La nascita di Verbania

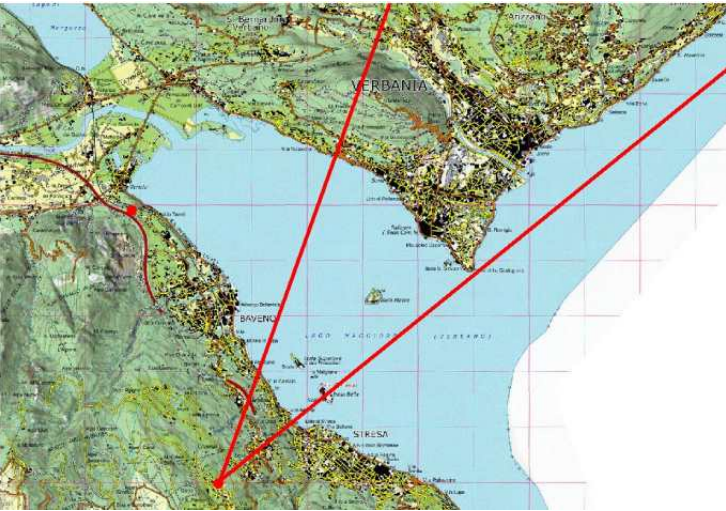
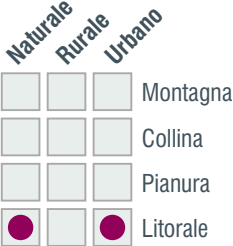
Verbania è una realtà amministrativa nata dall'unione di Pallanza, sede di mandamento provinciale a metà del 1800, Intra, agglomerato stretto tra due aste fluviali e segnato dallo sviluppo industriale che sfruttava l'energia idrica, e Suna, caratteristico borgo di pescatori adagiato sulla sponda del lago e a ridosso del Monte Rosso. In seguito alla realizzazione delle dimore signorili, avvenuta con una certa intensità a partire dalla seconda metà del secolo XVIII, e dei giardini che circondano tali emergenze architettoniche, si è consolidata lungo la fascia litoranea una sequenza di elementi di elevato valore paesaggistico.

Le perle del lago

L'Isola Bella è il simbolo, l'icona del lago Maggiore. A metà del 1500 la nobile famiglia milanese dei Borromeo da l'avvio ad una serie di importanti trasformazioni dell'isola con l'acquisto dei terreni e la costruzione per realizzare "...una architettura galante da vedere e comoda et graziosa da godere...", così come descritto da Carlo III Borromeo. Sotto la direzione dell'architetto Giovanni Angelo Crivelli hanno inizio i lavori dell'impianto generale (1634); dopo qualche anno di pausa, i lavori riprendono vigore e, sotto Vitaliano VI, l'isola assume l'odierna fisionomia.

La punta della Castagnola

La punta della Castagnola si protende verso la sponda lombarda e chiude la cornice naturale del golfo Borromeo. La macchia scura è dovuta alle essenze esotiche che formano i parchi e giardini che, anche grazie all'estrema panoramicità del luogo e alla sapienza costruttiva di famosi architetti e paesaggisti, qualifica un'ampia parte della sponda piemontese.



Il giardino botanico Alpina di Gignese è uno dei punti panoramici più significativi sul golfo Borromeo e sul centro del lago Maggiore dal quale apprezzare tutti gli elementi che compongono uno dei più conosciuti e celebrati paesaggi italiani: le alpi che chiudono la selvaggia Val Grande, le dorsali moreniche che degradano sino al lago, punteggiate da borgate storiche, la fascia delle residenze nobiliari con i parchi storici, i centri abitati affacciati direttamente a lago con le passeggiate e i porticcioli, Verbania con la punta della Castagnola e le frazioni dell'entroterra, le alpi svizzere e la sponda lombarda. Al centro le tre isole Borromee, ognuna con le sue caratteristiche architettoniche e paesaggistiche, punti di vista privilegiati sul lago, celebrate da scrittori e viaggiatori del *Gran Tour*. Storicamente appartenuta al Ducato di Milano, la sponda piemontese viene annessa al Piemonte solo nel corso del XVII secolo ma mantiene forti legami con Milano e la lombardia, legami consolidati più tardi con la costruzione della strada napoleonica (1806) e della linea ferroviaria Milano - Sempione (1906).



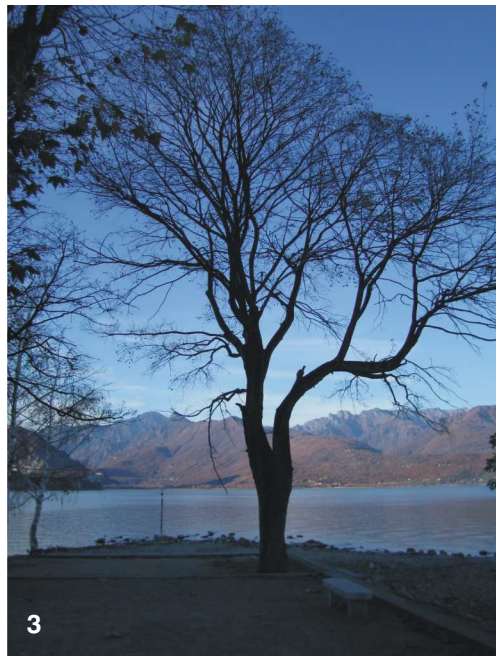




1



2



3

- 1 Uno scenario suggestivo si apre all'improvviso ai visitatori del giardino botanico alpina: il golfo Borromeo appare incastonato tra l'azzurro del lago e il verde delle montagne circostanti.
- 2 Tra il lago Maggiore e il lago di Mergozzo si estende la piana di Fondotoce con la foce fluviale tutelata dal parco regionale.
- 3 Dalla punta dell'isola dei Pescatori lo sguardo spazia sulle montagne della selvaggia Valgrande.
- 4 Angoli suggestivi dei giardini all'italiana dell'isola Bella e dell'Isola Madre, con pregiate essenze arboree anche mediterranee, perfettamente acclimatate grazie al clima temperato del lago.
- 5 L'isola Superiore ha mantenuto intatto il fascino del borgo di pescatori che era in origine.
- 6 La bruma di fine settembre accentua il fascino dei giardini dell'Isola Bella; un sapiente gioco di luci, ombre, sculture, fiori decantato da illustri letterati e artisti rapiti da tanta bellezza.



4



5



6



Una incisione miniata che raffigura l'Isola Bella, tratta da una edizione di L.V. Pozzi del 1836-1838, Milano, Civica Raccolta delle stampe A.Bertarelli, in *"Milano verso il sempione"*, Ed. Celip Milano 2006, pag 154.

La veduta, del tutto simile a quella raffigurata da G. L. Lory qualche anno prima (1811), riporta una inquadratura particolare del golfo Borromeo, a monte del ponte sul torrente Selvaspessa. In primo piano il piccolo gregge con le pastorelle, poi la strada napoleonica del Sempione, le tre isole del golfo Borromeo e, sullo sfondo, l'inconfondibile profilo dei monti di Laveno.

Stendhal (Henri Beyle, 1783 - 1842):

*"Che dire del Lago Maggiore, delle isole Borromee, se non compiangere coloro che non ne sono innamorati?"*

Charles Dickens, 1845:

*"Per quanto l'Isola Bella possa essere e sia fantastica e capricciosa, essa è sempre bellissima. Qualsiasi cosa sopra quell'acqua azzurra, con quel prospetto attorno, è necessariamente tale"*

Una incisione miniata che raffigura l'Isola Bella, tratta da una edizione di L.V. Pozzi del 1836-1838, Milano, Civica Raccolta delle stampe A.Bertarelli, in *"Milano verso il sempione"*, Ed. Celip Milano 2006, pag153.

L'Isola Bella, ormai completata da quasi un secolo, è raffigurata nelle sue architetture essenziali: l'impianto generale dei giardini disegnati da Giovanni Angelo Crivelli, le terrazze ricavate sopra lo scoglio con enormi apporti di terra vegetale trasportata su barconi e raccordate da scalinate, la torre ottagonale voluta per accogliere i complessi meccanismi per l'apporto idrico dal lago ai giardini, e gli ornamenti voluti da Vitaliano VI e dall'architetto Francesco Castelli compiuti tra il 1651 e il 1690 costituiti da numerose statue, guglie, piramidi, parapetti. La vegetazione, oggi molto più fitta, non aveva ancora preso il sopravvento, anche perché erano probabilmente ancora in corso i lavori voluti e seguiti da Vitaliano XI Borromeo per il rinfoltimento del parco con numerose specie esotiche, secondo la moda dell'epoca.

